

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO IV. - Numero 19

PHILADELPHIA, PA., 8 MAGGIO 1921

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Una Copia 3 Soldi

IN ONORE DI S. E. L'AMBASCIATORE D'ITALIA

La seconda seduta del Comitato Coloniale

Alle ore 7 P. M. di domenica scorsa, come avevamo in precedenza annunciato, nella Verdi Hall, a Christian St., che l'impresa Filauri-Avella gentilmente aveva posto a disposizione del Comitato per i ricevimenti da tributarsi a S. E. l'Ambasciatore in occasione della sua prossima visita agli italiani di Filadelfia, ebbe luogo la seconda riunione che riuscì importantissima per le discussioni svoltesi, alle quali principalmente prese parte l'elemento più intelligente della classe operaia. Questa classe che, senza dubbio, sarà quella che maggiormente contribuirà al successo dei festeggiamenti che si preparano all'illustre rappresentante d'Italia, è appunto quella classe, come ebbe a confermare il Dott. Ciccone, presidente del Comitato, con la quale S. E. l'Ambasciatore ha vivo desiderio di venire a contatto.

Gli intendimenti e la cooperazione che gli operai daranno in questa occasione, che dovrà segnare uno dei maggiori eventi nella storia della Colonia, furono ampiamente spiegati nei discorsi che pronunziarono vari dei presenti e tra questi i signori Vela, Silvagni, Tropea, Sinatra, Tagliani, Del Giudice, Abate e De Lucia. Il Cav. Giuseppe Di Silvestro, maestro di cerimonie per il banchetto popolare, volle chiaramente spiegare la sua posizione e la sua adesione alla formazione di un comitato che può ben definirsi di coalizione, giacché di fronte ad una affermazione d'italianità non vi debbono essere partiti, ma italiani tutti uniti.

L'assemblea raccomandò pure che nelle prossime sedute gli ufficiali siano al completo nel loro posto di dovere. Il Dottor Ciccone prese quindi la parola e spiegò i motivi che costrinsero il Comitato a dover mandare una delegazione di esso a Washington, per pregare S. E. l'Ambasciatore a voler differire al 29 corrente la sua venuta in Filadelfia, giacché nella data precedentemente stabilita avrà luogo in questa città una grande convenzione di uno dei più potenti Ordini americani, cosa questa che impedisce di ottenere la maggior sala del Bellevue-Stratford, per il banchetto popolare, e l'Accademia di Musica per il grandioso comizio nel quale l'Ambasciatore parlerà agli italiani.

Parlo quindi del ricevimento alla stazione ferroviaria di Broad Street, ove S. E. l'Ambasciatore arriverà poco dopo le ore 2 del pomeriggio di domenica 29 corrente, ricevimento a cui prenderanno parte tutte le Associazioni, Logge dei vari Ordini, rappresentanti di istituzioni italiane, in una parola tutti gli italiani che vorranno intervenire. Poco dopo il ricevimento alla stazione sarà tenuto il comizio all'Accademia di Musica. Qui pronunzieranno brevi discorsi i rappresentanti delle varie istituzioni coloniali, ossia: Ordine Figli d'Italia, Ordine Indipendenti Figli d'Italia, Federazione delle Società Italiane, un rappresentante delle Associazioni di Mutuo Soccorso, Circolo Italiano, Circolo Dante Alighieri, Boy Scouts, ed il rappresentante della classe operaia. Quindi S. E. l'Ambasciatore parlerà a tutti gli italiani presenti.

Il banchetto popolare resta fissato per la sera di lunedì 30 maggio, alle ore 8 pom., nel Bellevue-Stratford e nella seduta in parola furono già distribuite parecchie centinaia di biglietti. Tutti coloro che desiderassero acquistarne, sono pregati di farne domanda al Presidente del Comitato, indirizzando la richiesta presso il R. Consolato, 717 Spruce Street. Così pure l'adesione per far parte del Comitato Generale e le contribuzioni per far fronte alle spese dei ricevimenti dovranno essere inviate come sopra.

Per altre disposizioni circa la giornata di lunedì ed il mattino di martedì quando cioè S. E. rimarrà a disposizione del Comitato, questo si riserva comunicare il programma in altra seduta che sarà annunciata a mezzo della stampa.

Durante la seduta pervennero alla presidenza le seguenti contribuzioni: Cav. Frank Palumbo \$25; Nazareno Monticelli \$25; Società Barbieri Italiani \$5; Loggia Gran Sasso, O. F. d'I. \$10; Francesco Silvagni \$1; Filippo Sinatra \$1; Attilio Tagliani \$5.00; Giovane Italia \$15; Raffaele De Clemente \$5; Cav. Nicola Albanese \$25; Farmacia Genaro Titomanlio \$15; Loggia Balilla, O. F. d'I. \$10; Rev. Pietro Michetti \$10.

LA NOSTRA PAROLA

A tutti coloro che forse hanno ragione di ritenersi per il modo come fu eletta l'amministrazione del Comitato dei Ricevimenti, elezione, dicono essi, imposta, che ha compreso nel suo seno persone non grate alla colonia o alla maggioranza di essa, diciamo che non è questo il momento delle recriminazioni. Abbiamo bisogno della cooperazione degli italiani di tutte le classi, di tutte le religioni, dei guelfi e dei ghibellini, per poter affermare anche questa volta di fronte al rappresentante del nostro Governo, illustre Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington.

La prossima seduta del Comitato Coloniale

La prossima seduta del Comitato Coloniale, al quale sono invitati tutti gli aderenti, avrà luogo alle ore 8 P. M. di venerdì prossimo, 13 corrente mese.

Per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

IL NOSTRO DOVERE

In tutto ciò che tende ad elevare il nostro prestigio morale in America, ed a beneficiare i più bisognosi, la nostra opera è stata sempre faticosa, ispirata a sentimenti eminentemente patriottici. Sebbene l'Orfanotrofio non abbia bisogno di contribuzioni, perché al suo mantenimento pensano le decine di migliaia di Figli d'Italia di questo Stato, che entusiasticamente hanno risposto al referendum indetto dal Grande Consiglio, noi apriamo una pubblica sottoscrizione dal cui ricavato sarà prelevato il costo di un busto marmoreo a Dante, con o senza la base, a seconda si deciderà, ed il rimanente andrà al fondo per il mantenimento dell'Orfanotrofio.

E' necessario però che i soci dell'Ordine Figli d'Italia diano il loro appoggio spontaneo, sentito, generoso alla causa che noi abbiamo sposata. E' necessario altresì che essi tengano inalterata la bandiera della vittoria conseguita; e' necessario, infine, qualche altro tenue sacrificio per riuscire nell'intento.

Qualunque somma, tenue o copiosa, sarà accettata e fin da questo momento ringraziamo gli operatori, non importa quale sia la cifra che essi contribuiranno.

Tutti coloro che hanno ricevuto schede di sottoscrizioni si affrettino a riempirle ed a rimettercele sollecitamente, accompagnate dall'importo. La gara fraterna non deve raffreddarsi; l'entusiasmo per essa deve aumentare settimana per settimana.

Quelli che non possono o non vogliono occuparsi di questa sottoscrizione abbiano la cortesia di tornarci la scheda.

OTTAVA LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Errata Corrige
Nella scheda pubblicata il 27 Marzo, mentre i \$25 contribuiti da un gruppo di ammiratori della Umanitaria Istituzione non figurano nel totale delle partite sono però compresi nel totale gener. che resta invariato Computato in meno nella scheda del signor Giovanni D'Ortona, pubblicata il 3 Aprile \$1.00; idem in quella di A. De Palma, stessa data, \$0.50; idem, scheda signora Lippi, pubblicata il 17 Aprile \$1.00; idem scheda

di A. Filauri, pubblicata il 24 Aprile, \$1.00; idem Ristorante Posillipo, stessa data \$1.00; Totale \$4.50.
Dalla Loggia I Vespri, No. 703, di Marcus Hook, Pa., \$2.75.
Dalla Loggia Ettore Fieramosca, No. 678, di Tyler, Pa., \$5.
Dalla Loggia Giulio Cesare Capaccio, No. 140, di Philadelphia, Pa. — Loggia Capaccio \$5, S. Conte 0.50; P. Soligone 0.25. Totale dollari 5.75.

Ricevuto direttamente, C. Militello, di Dunkirk, N. Y., \$2.
Dalla Loggia Trento e Trieste, No. 483, di Rossiter, Pa. — F. Ferrara \$2; A. De Berti 0.50; A. Catalano \$1; C. Maraglia 0.50; G. Di Mecco 0.35; A. Roncari 0.50; S. Lavallo \$0.50; G. Pugliese \$0.25; F. Fera 0.50. Totale \$6.10.
Dalla Loggia Indipendenti di Bennevento, No. 695, di Pittsburg, Pa. — G. Catizone 0.50; F. Benevento 0.50; C. Scalise 0.25; S. Viglia 0.20; N. Schipani 0.20; L. Vita 0.25; G. Salvatore 0.25; G. Levato 0.25; C. Diana 0.25; L. Meta' 0.25; F. Aiello 0.25; F. Anesin 0.50; D. Defazio 0.25; F. Dellapa 0.25; R. Mangone 0.25. Totale \$4.40.

Dalla Loggia Regio Esercito Italiano, di Delancy, Pa. — Loggia Regio Esercito \$2.20; A. Vario 0.25; F. Santoro 0.15; G. Castrovino 0.25; A. Caridi \$0.25; L. Formica 0.25; G. Cannizzaro 0.25; G. Perri 0.30; M. Manfredi 0.25; A. Lento 0.25; F. Spina 0.10; C. Morgante 0.25; A. Lagana 0.25; C. Palumbo 0.25; G. Caserta 0.25; G. Anzalone 0.25; S. Caridi 0.25; B. Perri 0.25; G. Molinari 0.10; G. Ingrao 0.25; D. Lagana 0.25; M. Ciappetta 0.25; P. Massimiliano 0.25; R. Caridi 0.25. Totale \$7.60.

Dalla Loggia Alessandro Volta N. 30 di Easton, Pa. — G. Boscia \$1; S. Salamone 0.50; N. Todaro \$1; G. Rizzo 0.50; G. Trocasso 0.50; G. Contino 0.50; C. Marra \$1; S. Todaro fu Domenico \$1; S. Mevo 0.50; V. Busco 0.50; F. Candido \$1; M. Sanjo Stefano 0.50; C. Norelli 0.50; P. Principato 0.25; R. Carotenuto 0.50. Totale \$9.75.

Dalla Loggia Figli di Colombo No. 164 di Ambridge, Pa. A. Bruno 0.50; A. Rossi 0.25; F. Borgia 0.25; P. Ciccone 0.25; S. Puglia 0.25; G. A. Di Nino 0.50; N. Montellonico 0.25; B. Foreniti 0.25; F. Intrieri 0.25; C. Aversa 0.25; E. Giannetto 0.25. Totale \$3.25.
Dalla Loggia Cittadini Italo-Americani No. 224 di Steelton, Pa. — Loggia Cittadini Italo-Americani \$25.00; Francesco Gabrielli 1.00; P. Magnelli 0.50; Cribari Cladino 0.50; L. Farina 0.75; M. Santo 0.25; G. Marsico 0.25; G. Marsico 0.50; B. Biagio 1.00; F. Norelli 1.00; F. Farina 0.25; G. Negro 0.50; P. Maggio 1.00; G. Branca 0.25; G. Cerullo 0.50; G. Sprovieri 0.50; S. Pugliese 0.50; F. Magnelli 0.25; D. Acri 0.25; E. Intrieri 0.25; P. Paese 0.25; M. Cerullo 1.00; L. Cribari 0.25; M. Mauro 0.25; E. Galdino 1.00; F. Zaccaro 0.25; A. Goriso 0.25; M. Melchiorre 0.25; F. Ponti 0.50; P. Bianco 0.25; P. Saggio 0.50; G. Verroca 0.50; L. Rosci 1.00; A. Pugliese 0.50; A. Bruscia 1.00; A. Branca 1.00; A. Intrieri 0.25; G. B. Monti 1.00; S. Intrieri fu L. 1.00; S. Intrieri fu V. 0.25; S. De Franco 0.50; R. Pugliese 0.25; F. Potani 0.25; G. Linardi 0.25; P. Di Silvestro 0.50. Totale \$47.50.

Totale delle diverse partite \$98.70. Somma precedente \$1175.93. Totale generale \$1274.63.

AGLI IMPAZIENTI
Abbiamo sul tavolo di redazione non meno di una dozzina di liste di sottoscrizioni che andremo pubblicando man mano che lo spazio ce lo permetterà. Gli impazienti, perciò, aspettino il loro turno.

AVVISO IMPORTANTE
Nella raccolta e nella rimessa delle offerte, raccomandiamo sollecitudine e puntualità. Indirizzare a: LA LIBERA PAROLA, 1626 So. Broad St., Philadelphia, Pa.

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

Da accertamenti ufficiali è risultato che le importazioni in Italia dal primo Gennaio al primo Marzo ammontarono a lire 2 miliardi 485 milioni 472 mila 699. Le esportazioni nello stesso periodo ammontarono a lire 1 miliardo 69 milioni 235 mila 721. I valori sono calcolati in base ai valori medi delle merci nel 1919.

Nell'Ordine Figli d'Italia PENNSYLVANIA

PHILADELPHIA

4 Maggio. TRATTENIMENTO SOCIALE

La sera del 2 corrente mese, la Loggia Cadorna No. 412, del West Philadelphia, diede un trattenimento nella elegante Verdi Hall, al No. 405 North 64th St.

Questo trattenimento aveva un triplice significato, cioè l'estrazione d'una rifa di parecchi oggetti, regalati dai fratelli stessi della Loggia; fare una propaganda fra i nostri connazionali che ancora sono fuori delle nostre file, e far passare un'ora di svago ai soci di essa.

La sala, decorata splendidamente con festoni dai colori nazionali, era piena, affollatissima, e di fratelli dell'Ordine, e di nostri connazionali. Un'orchestra, fornita a spese di un fratello della Loggia, il signor Filoteo Di Fabio, allietava il pubblico con scelta musica, ed il signor Giulio Fiorentini di tanto in tanto ci faceva sentire la sua voce di tenore, regalando dei spartiti d'opera e delle canzonette.

L'arrivo del Grande Segretario di Finanza, intervenuto in rappresentanza del Grande Consiglio, venne salutato da un applauso fraterno e accolto festosamente. Prima che si fosse proceduto alla estrazione dei premi, il Venerabile della Loggia fratello Alfonso Del Guercio, lo presentò agli astanti con accorde parole e lo invitò a voler spiegare, massimamente agli intervenuti, non appartenenti all'Ordine, gli scopi e le finalità della nostra Istituzione, perché i profani, potessero invogliarsi ad entrare nelle nostre file. Ed il Grande Segr. lo fece con grande ardore, intrattenendosi a parlare sull'argomento per circa un'ora, illustrando il perché si pensò all'organizzazione di quest'Ordine. Accennò allo sviluppo che si è verificato in questi ultimi anni, fino a poter contare, oggi, 1100 Logge sparse in più di 30 Stati di questo Unione Americana, con la formazione di 8 Grandi Logge e con un numero di più di 150 mila associati. Spiegò i grandi benefici materiali che riceve dall'Ordine il suo associato. Informò come la Cassa di Previdenza assolve i suoi impegni e come li ha assolti, massimamente nel periodo della grave epidemia della influenza nella fine e nei principi degli anni 1918 e 1919. Illustrò il fatto compiuto dell'Orfanotrofio nel nostro Stato, del quale presto saranno aperte le porte agli orfanelli dei poveri fratelli morti. S'intentò a dimostrare il perché i nostri connazionali qui immigrati si debbono unire sotto un solo emblema e in un sol fascio, inquantoche solo così e mediante tale forza e compattezza noi potremo moralmente innalzare il nostro prestigio in questo paese e metterci allo stesso livello delle altre razze che qui vivono con noi.

Ricordo che oggi il nostro Ordine è riconosciuto ufficialmente dal nostro Patrio Governo e da quello Americano, perché nelle nostre file sono entrati illustri personaggi che qui rappresentano la nostra Patria, mentre in ogni manifestazione che avviene in mezzo a noi, intervengono sempre le più alte autorità, dal Governatore, al Sindaco, ai Giudici, ecc. ecc.

Il discorso detto dal Grande Segretario suscitò grande entusiasmo e molti nostri connazionali lo avvicinarono, congratulandosi con lui e sottoscrivendo le domande per essere ammessi nell'Ordine. Dopo ebbe luogo la estrazione dei premi che procedè regolarmente. Ai presenti furono offerti sandwiches, soda, frutta, sigari, e anche quel dolce liquido di cui i rigori del proibizionismo vogliono privarci. La festa si protrasse fino alle ore piccole, e prima di chiuderla, i presenti assistettero ad una cerimonia che servì maggiormente a suscitare negli animi dei nostri quello spirito di entusiasmo che è frutto delle grandi cose.

Due benemeriti fratelli della Cadorna, il Tesoriere Nicola Di Fabio ed il Segr. Archivista Saverio Ricci, furono premiati, il primo, di un orologio d'oro e il secondo, di un bottone d'oro dell'Ordine, per la loro opera di propaganda fattiva spiegata in questi ultimi tempi a pro della Loggia col portare un maggior numero di nuovi soci.

HARRISBURGH, 2 Maggio

LOGGIA GIOVANILE

Rappresentanti di queste tre logge locali dell'Ordine Figli d'Italia, qua-

li i signori Agostino Branca, presidente; Giovanni Battista Monti, segretario; Francesco Morelli, tesoriere; Enrico Galdino, Luigi Farina, Paolo Minutolo, Massimino Mauro ed il sottoscritto, chairman, componenti il comitato dei festeggiamenti per la iniziazione di questa loggia giovanile, si sono riuniti ieri sera per prendere gli ultimi accordi.

E' stata confermata la data del 24 corrente mese, "Italy Day", giorno cioè dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, recentemente combattuta. Alla cerimonia, che comincerà alle ore 7 pomeridiane, ed alla quale farà seguito un ballo, sono invitati tutti gli italiani perché essa sarà svolta in pubblico.

A dirigere l'iniziazione verterà appositamente il Grande Venerabile signor Giuseppe Di Silvestro, atteso ansiosamente dai soci e dai numerosi amici ed ammiratori che conta in queste colonie di Harrisburg e Steelton.

M. Cerullo.

NEW KENSINGTON, 3 Maggio.

LA VISITA DEL GRANDE ASS. VENERABILE

L'altro giorno, domenica, avemmo fra noi il Grande Assistente Venerabile artista fotografo signor Giuseppe Brocato-Gaeta. In occasione della sua venuta si erano riuniti i soci delle due logge locali, la Nuova Giovane Italia e la femminile Italia Redenta. La seduta fu presieduta dal dignitario dello Stato avente ai due lati il signor Paulino Fragate, venerabile della prima e la signora Rosa Spinelli, venerabile dell'altra.

La riunione fu molto laboriosa. Durante il suo svolgimento si discussero affari importantissimi, si diradarono lievi nubi esistenti fra alcuni soci ed in ultimo si decise di mandare il seguente telegramma, firmato dai capi delle due logge, al Grande Venerabile dell'Ordine in Pennsylvania:

G. A. Di Silvestro, 1626 So. Broad Street Philadelphia, Pa.

Logge Nuova Giovane Italia ed Italia Redenta riunite fraterno comizio riaffermano fede incrollabile propria solidarietà inneggiando alla veste e progresso dell'Ordine e mandano saluto augurale al condottiero dell'Ordine in Pennsylvania. Fragate Spinelli.

VAITO DUBOIS, PA. 2 Maggio

SIMPOSIO FRATERNO

Ieri, domenica, in casa del signor Fred. Di Clemente, segretario di questa Loggia Roma dei Cesari No. 188 dell'O. F. d'I., si riunivano una cinquantina di soci di questa per prendere parte ad un simposio fraterno dato in onore del venerabile signor T. Marando, onde festeggiare la sua recente nomina a Notaio e per l'apertura di un suo ufficio per la spedizione di denaro e per la vendita di biglietti di passaggio marittimi.

La camera principale della residenza del signor Clemente era decorata con i colori nazionali e sulle tavole, attorno alle quali avevano preso posto i banchettanti, erano stati deposti dei fiori.

Alla tavola d'onore siedeavano, oltre al festeggiato, Fred Di Tommaso, G. Caruso, che ha un ufficio di pubblicità, L. e Pasquale Caramella, Francesco D'Addario, Gabriele Spina, R. Console e signora, signorine Rosina Piazza e Giuseppina Provenzano ed il sottoscritto con la sua signora.

Il pranzo fu preparato e servito dalla simpaticissima signora Clemente, padrona di casa, assistita dal signor Mario Bosio.

Alle frutta furono pronunziati diversi discorsi tutti inneggianti alle ottime qualità ed al patriottismo del festeggiato. Infatti parlarono i signori Di Palma, Caruso, D'Addario, Console, Clemente ed il sottoscritto. Rispose il signor Marando ringraziando della prova di stima e di simpatia che avevano voluto dargli. Dopo che egli ebbe finito di parlare la signorina Rosina Piazza gli offrì un "bouquet" di fiori. Prima di togliere le mense fu redatto e spedito, con l'approvazione di tutti i presenti, il seguente telegramma al vostro direttore.

G. Di Silvestro, 1626 So. Broad St. Philadelphia, Pa.

Gruppo fratelli Loggia Roma dei Cesari, festeggiando nomina notaio Pubblico venerabile Marando, manda vostra signoria saluto di simpatia, inneggiando vostra candidatura prossima convenzione.

Eugenio Guido

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XVI. VISIONI BURLESCHES

Il Tartaro e l'Adè degli antichi Greci furono talora oggetto di un trattamento burlesco, come fu poi nel medio evo il trattamento dell'altra vita fatto da alcuni poeti provenzali. Il viaggio di Dionisio, descritto nelle RANE da Aristofane ed il MENIPPO di Luciano appartengono a questo genere di visioni burlesche.

Le RANE sono anteriori alla Repubblica di Platone; ed Aristofane in quella commedia tratta naturalmente il suo soggetto in una forma familiare e secondo le idee dell'udienza. Quivi vien fatto accenno al vero Inferno per punire i peccatori più gravi. Eracle afferma che coloro i quali avevano violato le leggi d'ospitalità, o percosso la madre, o schiaffeggiato il padre, o fatto falso giuramento, ecc., erano condannati ad avvolgersi in una palude di fango e d'immondizia, proprio come nella Divina Commedia, gli iracundi, gli adulatori e le meretrici sono descritti da Dante (Inf. VII e XVIII).

Dall'altra parte nelle Rane sono descritte felici comitive di uomini e donne che abitano in boschetti di mirto, fra una luce chiara, in valate e prati fioriti, in campi piacevoli di rose, tra danze, canti e feste; e costoro sono gl'iniziati nei misteri. "Per noi solo, essi cantano, splende il sole e la luce è gradevole, per noi che siamo iniziati ed abbiamo seguito la via della giustizia verso gli stranieri ed i nostri concittadini".

La parte burlesca della commedia di Aristofane sta nell'introduzione di Dionisio, o Bacco, come un impresario di teatro che si lamenta di non poter trovare uno scrittore di tragedie dopo la morte di Euripide. Si decide di fare un viaggio nell'altro mondo, ed imitando Ercole, cercare di liberare Euripide e riportarlo sulla terra. Si veste nella stessa maniera di Ercole, con corazza e spada, e accompagnato dal servo Xantia, va da quel l'eroe per essere odotto dalla strada da fare; desidera sapere tutti i crocicchi, le città, le taverne, le cantine, che si trovano nel viaggio per andare all'Adè.

Ercole gli risponde dapprima in modo burlesco, ma vedendolo deciso a fare quel viaggio, gli dà delle informazioni preziose. Gli dice che, dopo d'aver viaggiato lungo tempo, arriverà ad un gran lago senza fondo e deve pagare due oboli ad un vecchio per essere traghettato all'altra sponda. Dopo ciò egli vedrà dei serpenti ed un numero infinito di bestie feroci; quindi vedrà la palude fangosa di cui sopra abbiamo parlato.

I due viaggiatori arrivano al gran lago e trovano la nave, come loro era stato detto; ma il servo Xantia non può essere ammesso nella nave, perché è uno schiavo, e deve fare a piedi il viaggio intorno al lago. Dionisio invece entra nella barca, ma è costretto a remare ed è molto disturbato dal gracitare delle rane di cui è pieno il lago infernale. All'altra sponda incontra il servo Xantia, ed entrambi vanno girovagando nella melma e nelle tenebre, spesso spaventati alla vista di spettri, fino a che arrivano al luogo dei felici iniziati. Quivi domandano quale è la strada da seguire per arrivare da Plutone. La codardia di Dionisio, vestito da eroe come Ercole, è causa di molti ridicoli incidenti. Quando si annunzia alle porte di Plutone, gli si fa incontro Eaco, il quale, credendolo Ercole lo minaccia di punirlo di tutte le violenze e gli insulti fatti da lui contro il re dell'Inferno. Dionisio nella sua paura persuade Xantia di cambiare il loro vestito. Xantia di cambiare il loro vestito. Xantia per invitare Ercole ad una festa, la quale è descritta dal messaggero come assai bella, ove intervengono bellissime ragazze. Dionisio ora vuol di nuovo cambiare le vesti col suo servo, ma costui non vuole, ed ha luogo una contesa tra servo e padrone. Compare di nuovo Eaco e il bastona entrambi, per sapere chi è di essi il vero Ercole, giacché alla sua vista i due si gittano a vicenda le vesti d'Ercole sulle spalle.

La commedia finisce col preferire Eschilo ad Euripide. Un'altra parodia o soggetto burlesco dell'altro mondo si ha nel MENIPPO di Luciano. E' un dialogo tra Menippo e l'amico Filonide. Menippo è travestito con una pelle di leone, un berretto, e tiene in mano la lira. Dice che viene dall'Adè ove ha consultato Tiresia, ed è travestito in quel modo per apparire d'esse-

re Ercole, Orfeo o Ulisse, i quali erano già stati bene accolti all'altro mondo. Spiega la ragione per la quale s'era indotto a visitare il cieco indovino nelle regioni infernali e dice che, trovando molte discrepanze tra la morale degli Dei di Omero e di Esiodo e le leggi degli uomini, volle essere edotto come doveva comportarsi. Per tale scopo s'era dapprima volto a consultare i filosofi, ma cadde dalla padella nella braccia, e perciò si rivolse al mago persiano Mitrobarzane perché l'accompagnasse nelle regioni infernali.

La loro entrata all'Inferno è presso a poco come quella di Ulisse. Alla loro vista, Plutone tremò di paura. I due viaggiatori, immergenti nel feroce lago di Egeonte, trovarono anche Radamante quasi morto di paura, Cerbero cominciò a latrare ma Menippo, al suono della sua lira, lo fece addormentare. Quinto Caronte, credendolo veramente Ercole, lo prese nella sua barca ben volentieri. Il tribunale di Minosse era in operazione; i peccatori vi venivano trascinati a gruppi, secondo i loro peccati.

Menippo poi descrive con fina parodia una nuova specie di oratori, che facevano d'accusatori dei morti. Le anime che Minosse tratta con la maggiore severità erano quelle degli avari, degli ambiziosi e di quelli che volevano premezzare fra i mortali. Costoro stavano innanzi al giudice interamente ignudi e Menippo con piacere ne descrive alcuni di sua conoscenza.

Lasciando Minosse, il nostro viaggiatore e la sua guida visitarono il luogo di pena, descritto come negli altri autori, secondo le tradizioni classiche con l'unica differenza che qui i poveri sono puniti a metà per le loro colpe, e dopo alcuni intervalli di riposo vengono di nuovo messi ai tormenti.

Vedono appresso i Semidei e le eroine con un'altra folla di spettri, divisi per nazioni e tribù, alcuni vecchi, altri giovani e forti. Gli spettri di questo dipartimento sono solo scheletri del tutto irrimediabili.

Menippo fa delle osservazioni morali e paragona la vita umana ad una commedia, ove la Fortuna dà ad imprestito gli abiti agli attori e li riprende tosto che la commedia è finita.

L'interlocutore Filonide chiede a Menippo se i monumenti e le iscrizioni che si fanno sulle tombe dei nostri morti sono di qualche vantaggio per le anime dei trapassati. Gli vien risposto col mostrargli Mausolo, che nonostante il suo famoso monumento detto per antonomasia mausoleo, era gittato in un piccolo fosso oscuro e sembrava oppresso dal peso della sua tomba. Eaco assegna a ciascuno, ricco o povero, un piede di spazio. "Ti saresti sganciato dalle risa, continua Menippo, nel vedere alcuni re e satrapi diventati colà pezzenti.... Appena potti frenarmi dal ridere nel vedere Filippo il Macedone in un cantuccio, che si curava le ferite podotegge da un paio di scarpe vecchie".

Menippo poi dice d'aver visto Socrate che girava, disputando con tutti, in compagnia di Palamede, Nestore, Ulisse ed altri; le sue gambe sembravano gonfie per la porzione di veleno che aveva ingoiato.

Secondo un decreto approvato durante la visita di Menippo all'altro mondo, le anime dei ricchi dovevano essere condannate ad abitare in generazioni di asini, passando di asino in asino per venticinque miriadi di anni, ed a portare la soma guidati e sferzati dai poveri. Quando fu letto questo decreto, tutti i magistrati approvarono col loro voto, il popolo lo applaudì. Proserpina se ne compiacque e Cerbero latrò in segno di soddisfazione.

Menippo interroga Tiresia ed ottiene da lui poche parole di avvisi pratici assai utili. Dopo l'intervista con Tiresia, la guida di Menippo lo manda, per una scorciatoia attraverso un buco, in Boezia, e così finisce il dialogo.

Dr. F. Cubicciotti.

re Ercole, Orfeo o Ulisse, i quali erano già stati bene accolti all'altro mondo. Spiega la ragione per la quale s'era indotto a visitare il cieco indovino nelle regioni infernali e dice che, trovando molte discrepanze tra la morale degli Dei di Omero e di Esiodo e le leggi degli uomini, volle essere edotto come doveva comportarsi. Per tale scopo s'era dapprima volto a consultare i filosofi, ma cadde dalla padella nella braccia, e perciò si rivolse al mago persiano Mitrobarzane perché l'accompagnasse nelle regioni infernali.

La loro entrata all'Inferno è presso a poco come quella di Ulisse. Alla loro vista, Plutone tremò di paura. I due viaggiatori, immergenti nel feroce lago di Egeonte, trovarono anche Radamante quasi morto di paura, Cerbero cominciò a latrare ma Menippo, al suono della sua lira, lo fece addormentare. Quinto Caronte, credendolo veramente Ercole, lo prese nella sua barca ben volentieri. Il tribunale di Minosse era in operazione; i peccatori vi venivano trascinati a gruppi, secondo i loro peccati.

Menippo poi descrive con fina parodia una nuova specie di oratori, che facevano d'accusatori dei morti. Le anime che Minosse tratta con la maggiore severità erano quelle degli avari, degli ambiziosi e di quelli che volevano premezzare fra i mortali. Costoro stavano innanzi al giudice interamente ignudi e Menippo con piacere ne descrive alcuni di sua conoscenza.

Lasciando Minosse, il nostro viaggiatore e la sua guida visitarono il luogo di pena, descritto come negli altri autori, secondo le tradizioni classiche con l'unica differenza che qui i poveri sono puniti a metà per le loro colpe, e dopo alcuni intervalli di riposo vengono di nuovo messi ai tormenti.

Vedono appresso i Semidei e le eroine con un'altra folla di spettri, divisi per nazioni e tribù, alcuni vecchi, altri giovani e forti. Gli spettri di questo dipartimento sono solo scheletri del tutto irrimediabili.

Menippo fa delle osservazioni morali e paragona la vita umana ad una commedia, ove la Fortuna dà ad imprestito gli abiti agli attori e li riprende tosto che la commedia è finita.

L'interlocutore Filonide chiede a Menippo se i monumenti e le iscrizioni che si fanno sulle tombe dei nostri morti sono di qualche vantaggio per le anime dei trapassati. Gli vien risposto col mostrargli Mausolo, che nonostante il suo famoso monumento detto per antonomasia mausoleo, era gittato in un piccolo fosso oscuro e sembrava oppresso dal peso della sua tomba. Eaco assegna a ciascuno, ricco o povero, un piede di spazio. "Ti saresti sganciato dalle risa, continua Menippo, nel vedere alcuni re e satrapi diventati colà pezzenti.... Appena potti frenarmi dal ridere nel vedere Filippo il Macedone in un cantuccio, che si curava le ferite podotegge da un paio di scarpe vecchie".

Menippo poi dice d'aver visto Socrate che girava, disputando con tutti, in compagnia di Palamede, Nestore, Ulisse ed altri; le sue gambe sembravano gonfie per la porzione di veleno che aveva ingoiato.

Secondo un decreto approvato durante la visita di Menippo all'altro mondo, le anime dei ricchi dovevano essere condannate ad abitare in generazioni di asini, passando di asino in asino per venticinque miriadi di anni, ed a portare la soma guidati e sferzati dai poveri. Quando fu letto questo decreto, tutti i magistrati approvarono col loro voto, il popolo lo applaudì. Proserpina se ne compiacque e Cerbero latrò in segno di soddisfazione.

Menippo interroga Tiresia ed ottiene da lui poche parole di avvisi pratici assai utili. Dopo l'intervista con Tiresia, la guida di Menippo lo manda, per una scorciatoia attraverso un buco, in Boezia, e così finisce il dialogo.

Dr. F. Cubicciotti.

Menippo poi descrive con fina parodia una nuova specie di oratori, che facevano d'accusatori dei morti. Le anime che Minosse tratta con la maggiore severità erano quelle degli avari, degli ambiziosi e di quelli che volevano premezzare fra i mortali. Costoro stav